



BONDENO (FE) - Via Vittorio Veneto, 48/50
Tel. +39 0532.89.30.10 - Fax +39 0532.89.29.66



SAN GIOVANNI IN PERSICETO (BO) - Via Circonvallazione Dante, 44
Tel. +39 051.68.75.211 - Fax +39 051.82.13.58



MIRANDOLA (MO) - Via Statale Sud, 35
Tel. +39 0535.20.100 - Fax +39.0535.25.464

Le Sedi Operative fanno la storia del territorio

Sede di Bondeno (Fe)

La sede di Bondeno, cui fa riferimento il Bacino di scolo delle Acque Basse in sinistra Panaro, venne realizzata per il controllo ed il presidio di un territorio che già dal Medioevo aveva dovuto contrastare gli allagamenti e la stagnazione delle acque nei terreni racchiusi tra i fiumi Po, Secchia e Panaro, dove scorreva in origine il Canale Burana. La prima menzione relativa alla costruzione del "casello di guardia" a Bondeno risale al 1897 e riguarda la gestione delle infrastrutture che il Consorzio Interprovinciale di Burana, istituito nel 1892, stava realizzando: la Botte Napoleonica e la Nuova Chiavica di Derivazione a Po. Nel progetto, approvato nel 1906, era prevista la costruzione della palazzina per gli uffici tecnici e gli alloggi degli ingegneri, dell'officina e dell'alloggio del capo officina, così da garantire tempestivi interventi sui manufatti idraulici. Dopo la costruzione degli impianti idrovori Pilastresi e S. Bianca, la sede di Bondeno si occupa anche della gestione dello scolo meccanico dei bacini delle Acque Alte e delle Acque Basse in sinistra Panaro, e della derivazione per l'approvvigionamento idrico del ferrarese. La sede, che è stata ampliata con la costruzione di una falegnameria e con l'attivazione del telecontrollo impiantistico e del telerilevamento, è sempre stata il punto nevralgico dei Consorzi che hanno ereditato compiti e funzioni dell'Interprovinciale: il Consorzio Burana-Leo-Scoltenna-Panaro e, dal 2009, l'attuale Burana.

Una parte degli uffici, l'officina e la falegnameria sono stati danneggiati dal sisma del maggio 2012 e successivamente ristrutturati.

Sede di San Giovanni in Persiceto (Bo)

Alla sede di San Giovanni in Persiceto fa riferimento il sistema idraulico, compreso tra il fiume Panaro ed il torrente Samoggia, dove la gestione delle acque, già a partire dal XVII secolo, era affidata ad una Assunteria, denominata dopo il periodo Napoleonico, Congregazione Consorziale del I Circondario Cavamento Palata.

La sua costruzione nel 1925 si inserisce nel Progetto Generale Esecutivo della Bonifica di Crevalcore, Persiceto e S. Agata Bolognese, redatto nel 1915 dal Corpo Reale del Genio Civile di Bologna, finalizzato alla divisione idrologica tra i bacini dei terreni più alti e quelli dei terreni più depressi. Nell'ambito del progetto furono realizzati, tra l'altro, i Canali Collettori delle Acque Alte e delle Acque Basse, nonché le rispettive opere per l'immissione in Panaro: la nuova Chiavica Fosaglia a Finale Emilia e lo Stabiimento Idrovoro Bondeno-Palata di Bondeno.

La sede, costruita in sostituzione delle precedenti strutture funzionali ai cantieri, ha sempre svolto un ruolo di riferimento tecnico-operativo nell'ambito dei Consorzi di Bonifica che si sono succeduti: Cavamento Palata, Palata Reno, Reno Palata, fino all'odierno Burana.

Nel 1985 la sede è stata ampliata al piano terreno. Oggi, oltre agli uffici consorziali, ai magazzini e ai luoghi operativi per il personale operaio, la sede ospita anche la centrale di telecontrollo impiantistico e di telerilevamento

Sede di Mirandola (Mo)

La sede di Mirandola opera sul Bacino di scolo delle Acque Alte in sinistra Panaro e gestisce il servizio irriguo facente capo all'impianto Sabbioncello, che deriva acqua dal Po.

La sede venne progettata e realizzata dal Consorzio Interprovinciale per la Bonifica di Burana nel 1951 a supporto della costruzione dell'impianto Sabbioncello, dell'omonimo canale, dell'impianto di risolleamento Ubertosa e delle altre infrastrutture che attuarono sul comprensorio consorziale una vera e propria trasformazione fondiaria rendendo i terreni serviti dall'irrigazione fra i più produttivi della nostra pianura. Successivamente, per favorire la specializzazione delle colture, sono stati realizzati ulteriori sollevamenti per "portare" l'acqua più a monte e attivati impianti pluvirrigui per fornire acqua in pressione a numerose aziende agricole della zona.

La sede che oltre agli uffici ospita anche la strumentazione per il telecontrollo impiantistico ed il telerilevamento, nonché alloggi e l'ampio magazzino è inserita all'interno dell'area di originale perimetrazione, che comprende anche un'estesa zona a verde.

All'Interprovinciale è succeduto il Consorzio Burana-Leo-Scoltenna-Panaro e, dal 2009, l'attuale Burana.

Il magazzino è stato oggetto di ristrutturazione dopo i danni subiti a causa del sisma che ha colpito l'Emilia Romagna nel maggio 2012.

L'ambiente

All'attenzione che si presta per garantire la sicurezza idraulica del territorio e l'approvvigionamento idrico, si unisce la sensibilità a migliorare aspetti paesaggistici, favorire la biodiversità e l'ambiente in generale.

Alla base dell'impegno del Consorzio in tale settore c'è la consapevolezza che i canali di bonifica e le loro pertinenze, oltre a svolgere la primaria funzione idraulica, caratterizzano il paesaggio, possono rappresentare delle linee preferenziali per la valorizzazione ambientale del territorio, nonché per il miglioramento qualitativo delle acque, andando ad integrare la Rete Natura 2000.

Fra le varie attività, oltre a fornire acqua per le differenti zone umide del territorio, il Consorzio realizza fasce boscate lungo i canali e si impegna per la conservazione delle specie rare presenti nei corsi d'acqua, individuate nella lista d'attenzione della flora modenese e nelle liste rosse regionali, nazionali e comunitarie.

Didattica e fruizione

La proposta didattica è rivolta principalmente alle scuole primarie e secondarie di I° e II° grado anche in collaborazione con gli uffici scolastici regionali.

Obiettivo principale è far comprendere i meccanismi che regolano il percorso delle acque meteoriche da monte a valle e l'importanza che i corsi d'acqua hanno per la gestione del territorio.

Attraverso incontri didattici e visite guidate si intende far conoscere il complesso ruolo che i Consorzi di Bonifica svolgono sul territorio per la sicurezza idraulica, la valorizzazione della risorsa idrica e la tutela dell'ambiente.

Inoltre, le vie dell'acqua rappresentano un articolato sistema di fruizione che rafforza il secolare rapporto tra l'uomo e l'acqua, dalla montagna alla pianura.

L'assetto idrologico del territorio su cui viviamo è il frutto del lavoro di ogni civiltà che nel tempo si è succeduta. Oggi, grazie al rispetto di tutti e all'impegno del Consorzio di Bonifica, potrà essere custodito, migliorato e consegnato alle generazioni future



DIREZIONE E SEDE

Corso Vittorio Emanuele II, 107 - 41121 Modena
Tel. +39 059.41.65.11 - Fax +39 059.23.90.63
E-mail: segreteria@consorzioburana.it



Cassa di espansione del canale di San Giovanni - Funzionante dal 1967



CONSORZIO DELLA BONIFICA BURANA

Il presente con radici profonde



La Sede Istituzionale, vicina all'Unità d'Italia

Palazzo Borsari, sede del Consorzio della Bonifica Burana, si trova al civico 107 di Corso Vittorio Emanuele II, dove originariamente scorreva il Naviglio, per secoli accesso a nord della Modena ducale.

Il palazzo fu edificato su terreni del Ministero della Pubblica Economia estense, dove sorgeva una fabbrica di candele, e venne realizzato sul progetto presentato nel 1845 da Giuseppe Maria Borsari, nobile di Finale Emilia.

Durante l'esecuzione dei lavori furono proposte diverse modifiche alla Commissione d'Ornato, che stabiliva i criteri estetici, igienici e statici per la costruzione ed il risanamento degli edifici in Modena: così la forma originaria semicircolare delle finestre dei prospetti laterali dell'edificio, concepita per dare il carattere distintivo di finiele alle parti che ospitavano l'ufficio del dazio sul fieno e su altre merci che arrivavano tramite il Naviglio, nel 1847 fu variata in forma rettangolare poiché Borsari volle rendere abitabile l'intero palazzo.

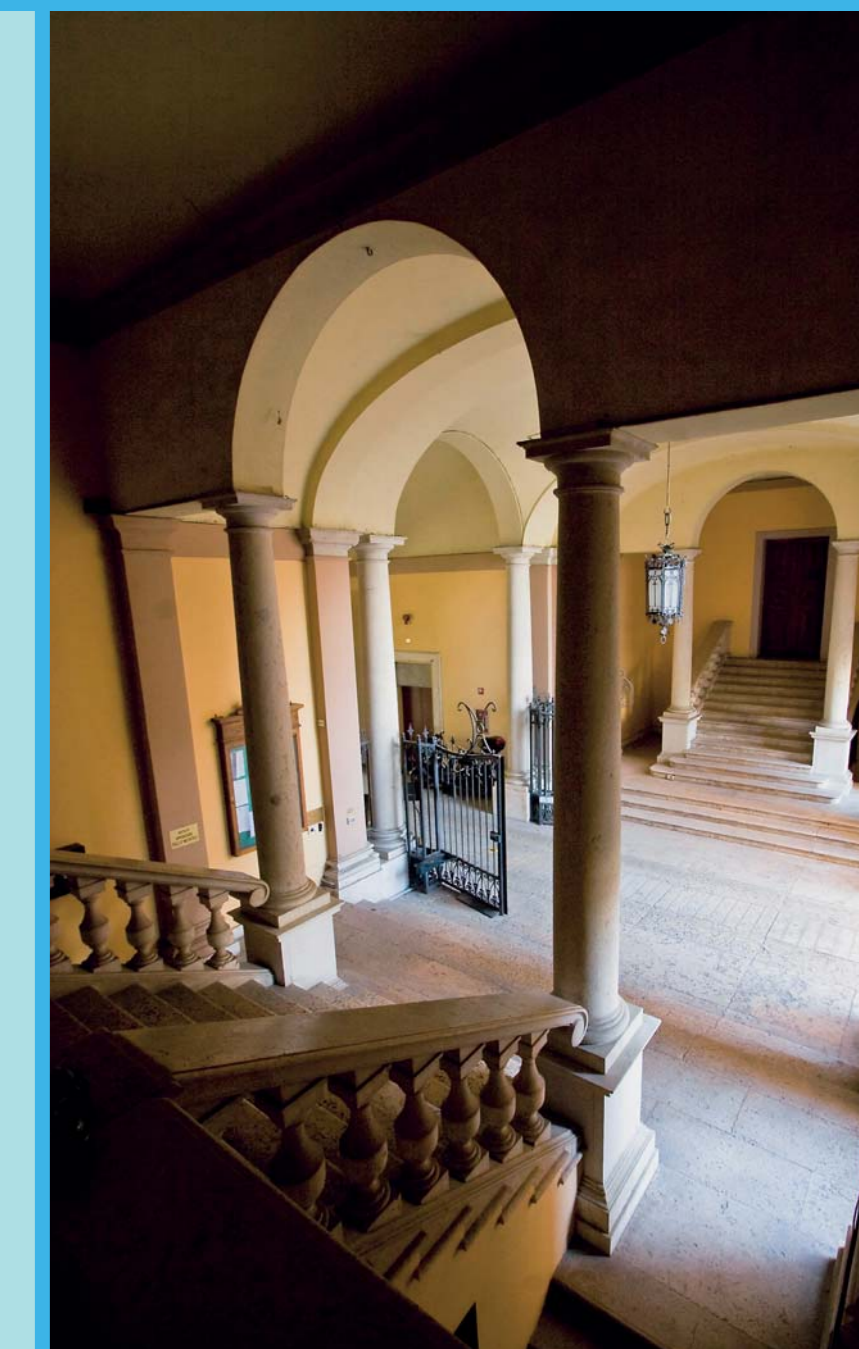
Negli anni '30 del secolo scorso Palazzo Borsari fu la sede dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale.

Dopo i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale vennero compiuti lavori di restauro e, nel 1947, l'edificio fu acquistato dal Consorzio Interprovinciale per la Bonifica di Burana, che vi si insediò l'anno successivo. A seguito delle leggi regionali dell'Emilia Romagna 42/84 e 5/09 relative al riordino dei Consorzi di Bonifica, al Consorzio Interprovinciale sono subentrati nel 1988 il Consorzio della Bonifica Burana-Leo-Scoltenna-Panaro e nell'ottobre 2009 l'attuale Consorzio della Bonifica Burana.

Il palazzo, dalla pianta a U, presenta una facciata articolata su tre piani, all'interno l'ampio atrio con una volta a botte introduce ad un androne delimitato da quattro colonne e due scaloni che si fronteggiano ai lati, sulla destra si accede agli uffici del Consorzio, in sinistra sono invece poste le sale espositive e per riunioni.

Il palazzo è stato oggetto di lavori di consolidamento strutturale a seguito degli eventi sismici del maggio 2012 completati da opere di restauro scientifico dei prospetti interni ed esterni.

Nel palazzo, oltre alla Presidenza e alla Direzione, trovano sede le strutture tecniche ed amministrative centrali del Consorzio.





Interno impianto Bondeno Palata



Interno impianto Pilastresi



Interno impianto Sabbioncello

A seguito degli eventi sismici registrati nel comprensorio in data 20-29 Maggio 2012, le strutture del Consorzio hanno subito diversi danni che tuttavia non ne hanno compromesso la funzionalità. Grazie ai finanziamenti della Regione Emilia-Romagna il Consorzio ha progressivamente ristrutturato gli impianti danneggiati.

Altro evento calamitoso che ha interessato Burana è stata la rotta del Secchia il 19 gennaio 2014 che, su un territorio già provato dal sisma, ha riversato un'enorme quantità di acqua. La presenza dei canali di bonifica ha favorito l'allontanamento dell'acqua dai terreni e il recapito in Panaro tramite l'impianto Santa Bianca di Bondeno.

Una corretta regimazione delle acque in montagna ed in pianura volta a far defluire le acque meteoriche in canali e fiumi fino al mare, è condizione essenziale per la vivibilità del territorio.

I canali raccolgono le acque che piovono su campi, strade, piazze, zone industriali, identificandosi come vere e proprie vie dalle funzioni plurime: allontanare, trattenere, derivare, distribuire, ecc.

Le radici antiche di questo sistema in gran parte artificiale hanno visto il succedersi di varie forme associative per far fronte alle problematiche gestionali legate al passaggio dell'acqua da monte verso valle; così che territori montani e di pianura, seppur con diversi gradi di competenza, vedono la presenza dei Consorzi di Bonifica per la difesa dal dissesto idrogeologico, la sicurezza idraulica e l'approvvigionamento idrico.

L'equilibrio fra acqua e suolo va mantenuto con un presidio ed una gestione quotidiani ma può manifestare punti di fragilità quando non vengono rispettati i criteri fondamentali che regolano l'afflusso ed il percorso delle portate idriche all'interno dei corsi d'acqua.

Il territorio corrisponde al Bacino del fiume Panaro e del Collettore Burana - Po di Volano, compreso nelle regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Toscana, nelle province Modena, Bologna, Mantova, Ferrara e Pistoia ed in 54 comuni, per una superficie complessiva di 242.536 ettari (80.158 ha in montagna, 162.378 ha in pianura).

Difesa idraulica e scolo

Il sistema di bonifica del territorio di pianura è impostato sul principio della separazione tra le acque provenienti dai terreni alti e le acque provenienti dai terreni più depressi. Le Acque Basse, quando necessario, vengono immesse nei fiumi riceventi attraverso impianti idrovori; le Acque Alte sono regolate da chiaviche emissarie e/o impianti che recapitano nei fiumi riceventi, di norma, per gravità.

Il territorio di pianura è naturalmente ripartito in due grandi comprensori posti rispettivamente in sinistra ed in destra idraulica del fiume Panaro. Ognuno di questi areali è regolato da sistemi di scolo delle Acque Alte e delle Acque Basse facenti capo a canali collettori principali.

Lungo le vie dell'acqua sono centinaia le intersezioni, i punti di distribuzione, i collegamenti; ogni situazione richiede più manufatti, manovre idrauliche, manutenzioni, conoscenza specifica, tanta esperienza e professionalità.

In particolare il Consorzio della Bonifica Burana gestisce, grazie al contributo di ogni proprietario come in un condominio, 2.200 chilometri di canali, 52 impianti idrovori, più di 2.000 manufatti, 1 cassa di espansione, 67 stazioni di telerilevamento e 50 chilometri di fasce boscate.

La presenza 24 ore su 24, associata alla competenza ed efficienza del personale e della struttura consortile nel suo complesso, garantiscono un buon funzionamento del sistema, sia per quanto riguarda l'allontanamento delle acque, sia per la loro reimmissione e distribuzione al servizio dell'agricoltura e dell'ambiente.



Impresa segnalata tra le 10 migliori del settore per efficacia dei risultati ambientali, contenuto innovativo, risultati economici e possibilità di diffusione.



Ente certificato UNI EN ISO 9001:2015 (ISO 9001:2015)



La distribuzione idrica

Canali, impianti idrovori e numerosi altri manufatti che da settembre/ottobre ad aprile/maggio allontanano l'acqua, nel periodo primaverile-estivo, in assenza di eventi critici, vengono utilizzati per creare delle vere e proprie riserve idriche al servizio dell'agricoltura e dell'ambiente.

In concreto, mediante opportune manovre idrauliche che impediscono all'acqua di seguire il suo corso verso il mare, vengono trattenute e distribuite nei canali le acque bianche, le acque reflue e soprattutto le acque provenienti da Po, Secchia, Panaro e Samoggia, per consentire l'attingimento da parte degli agricoltori.

In alcuni casi l'invaso può essere ottenuto mediante sbarramenti lungo il canale; in altre situazioni, dove i dislivelli sono elevati, sono necessari dei veri e propri sistemi di sollevamento; viceversa, le manovre si semplificano dove la risorsa idrica può essere distribuita per "caduta naturale".

Conclusa la stagione estiva l'acqua, una volta utilizzata dall'agricoltura, ristorato falde ed ambiente, viene fatta defluire nuovamente dai canali ai fiumi.

Questa fase nel suo complesso contribuisce ad un rilevante miglioramento dell'ecosistema grazie all'opportunità di trattenere e distribuire risorsa idrica che altrimenti andrebbe velocemente al mare senza fare "tappa" sul nostro territorio.

L'attività in montagna

In montagna, dove i corsi d'acqua sono "naturali" e quindi con gestione a carico di Regione e Stato, il Consorzio svolge, in sinergia con altri Enti, compiti e funzioni che gli sono attribuiti dalle norme vigenti, quali la sorveglianza del territorio, l'esecuzione e la manutenzione di opere di bonifica montana, di sistemazione ambientale e di difesa del suolo.

In particolare, l'attività del Consorzio si articola nella verifica dello stato dei corsi d'acqua, delle opere idrauliche, dei versanti e delle situazioni di rischio; inoltre vengono fornite risposte alle segnalazioni di privati ed Enti.

Il Consorzio promuove e procede all'esecuzione di interventi prioritari per la difesa del suolo e dell'ambiente: sistemazione di pendici, realizzazione e manutenzione di briglie e drenaggi, consolidamenti di sponda, pulizia di alvei, ecc.

I principali impianti del Consorzio

Impianto idrovoro di scolo Santa Bianca, Bondeno - Fe

Attraverso l'impianto vengono immesse in Panaro tramite il Canale Diversivo di Burana le acque di pioggia e le acque reflue dei territori più alti compresi fra Secchia e Panaro per 19.300 ettari in provincia di Modena. Quando, in caso di piena, il livello idrico di Panaro non consente lo scarico a gravità, 4 gruppi di pompaggio per 29 m³/s di portata, sollevano l'acqua per immetterla nel fiume. Inoltre alla confluenza dei due corsi d'acqua, attraverso una chiavica dotata di 2 paratoie di difesa, può essere interrotto il deflusso per impedire la risalita d'acqua dal Panaro al Canale o per trattenerla per l'agricoltura e l'ambiente.

Botte Napoleonica, Bondeno - Fe

Di antica ideazione la Botte è costituita da due condotti in muratura di 100 metri che sottopassano il fiume Panaro dando continuità al deflusso del Canale Collettore di Burana fino al Po di Volano; vi sono collocate inoltre due paratoie che regolano il flusso idrico. Trattasi delle acque di pioggia e reflue provenienti dai terreni più bassi compresi fra Secchia e Panaro per 54.200 ettari nelle province di Mantova, Modena e Ferrara. In caso di eventi di piena, con portata superiore ai 40 m³/s, le acque eccedenti vengono dirottate, attraverso il Canale delle Pilastresi, all'impianto idrovoro Pilastresi in collegamento con il Po.

Impianto idrovoro di scolo e derivazione Pilastresi e Sussidiari, Bondeno - Fe

L'impianto riceve le acque del Canale delle Pilastresi, raddoppiando la capacità di scolo delle acque di pioggia e reflue provenienti dai terreni più bassi compresi fra Secchia e Panaro di 54.200 ettari nelle prov. di Mantova, Modena e Ferrara. Quando, in caso di piena, il livello idrico del Po non consente lo scarico a gravità, 4 gruppi di pompaggio per 40 m³/s di portata, sollevano l'acqua per immetterla nel fiume. Inoltre, le stesse opere tecnologiche consentono di prelevare dal Po una portata di 47 m³/s, per l'agricoltura e l'ambiente dei territori mantovani, modenesi e ferraresi anche oltre il confine consortile.

Impianto idrovoro di derivazione Sabbioncello, Quingentole - Mn

L'impianto grazie a 6 gruppi di pompaggio per una portata di 20 m³/s preleva acqua dal Po per immetterla nel Canale Sabbioncello, principale vettore irriguo del comprensorio. Il Canale Sabbioncello risale il territorio ed alimenta i Canali Poggio Rusco e Gavello poi, grazie a ulteriori sollevamenti e a opere di collegamento e regolazione, alimenta l'articolato sistema di canali al servizio dell'agricoltura e dell'ambiente di un territorio di 70.000 ettari nelle province di Mantova e Modena.

Chiavica Foscaglia, Finale Emilia - Mo

L'opera è collocata allo sbocco del Canale Collettore delle Acque Alte nel Panaro allo scopo di regolare il deflusso delle piogge e delle acque reflue dell'alta pianura fra Samoggia e Panaro di 31.000 ettari nelle province di Bologna e Modena. La chiavica è dotata di 3 paratoie di difesa e di 3 coppie di porte vinciane; in condizioni di deflusso regolare le porte sono aperte e l'acqua defluisce in Panaro; viceversa il deflusso viene interrotto nel caso di piene del fiume e nel periodo primaverile estivo per creare all'interno del Canale una riserva d'acqua per l'agricoltura e l'ambiente.

Impianto idrovoro di scolo Bondeno Palata, Bondeno - Fe

Attraverso l'impianto vengono immesse in Panaro tramite il Canale Emissario delle Acque Basse, le acque di pioggia e reflue dei terreni più depressi fra Samoggia e Panaro per 15.800 ettari in prov. di Bologna. Quando, in caso di piena, il livello idrico di Panaro non consente lo scarico a gravità, 6 gruppi di pompaggio per 45 m³/s di portata, sollevano l'acqua per immetterla nel fiume. Inoltre alla confluenza dei due corsi d'acqua, attraverso una chiavica dotata di 3 paratoie di difesa e 3 coppie di porte vinciane, può essere interrotto il deflusso per impedire la risalita d'acqua dal Panaro al Canale o per trattenerla per l'agricoltura e l'ambiente.

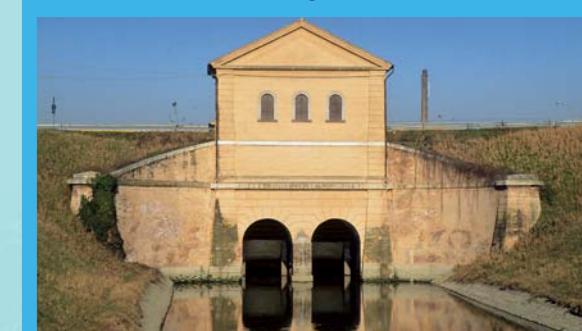
Cassa di espansione del Canale di San Giovanni - Manzolino, Castelfranco Emilia - Mo

Ha la funzione di laminare le piene del Canale di San Giovanni per contrastare il rischio di inondazioni dei territori posti a valle. Si tratta di un invaso di 30 ettari in grado di contenere 800.000 m³ di acqua, arricchito da 10 ettari di prati, siepi e boschi e zone umide fitodepuranti. La cassa assume anche funzione di riserva idrica per l'agricoltura, nonché di bacino di accumulo per scopi igienico sanitari.

La ricchezza dell'ambiente ha favorito una significativa presenza di specie vegetali ed animali che ha determinato l'istituzione del Sito di Importanza Comunitaria Manzolino identificato con il codice IT 40400009. Ha inoltre ricevuto il premio nell'ambito della "Tutela e gestione delle acque" alla manifestazione ECOMONDO 2017.



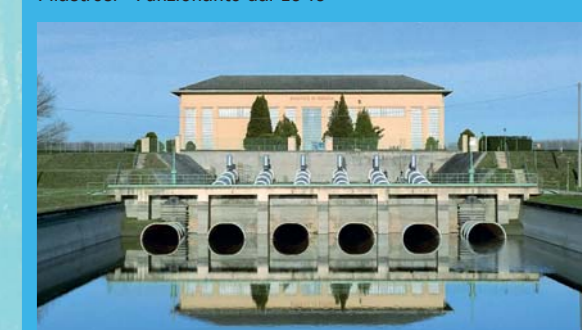
Santa Bianca - Funzionante dagli anni '30



Botte Napoleonica - Funzionante dal 1899



Pilastresi - Funzionante dal 1949



Sabbioncello - Funzionante dal 1957



Foscaglia - Funzionante dagli anni '20



Bonden Palata - Funzionante dal 1926